

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 3 agosto 2016

Plenaria

110ª Seduta

Presidenza del Presidente

STEFANO

La seduta inizia alle ore 13,20.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 14) Domanda di autorizzazione a procedere all'esecuzione di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti del senatore Antonio Stefano Caridi

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 20 luglio 2016 e proseguito nelle sedute del 27 luglio 2016 e nelle sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna del 2 agosto 2016.

Il PRESIDENTE relatore comunica che il senatore Caridi ha depositato pochi minuti fa una documentazione integrativa che, quindi, risulta pervenuta al di là del termine fissato per la presentazione di memorie difensive, termine fissato alle ore 13 di lunedì scorso. Peraltro, la documentazione menzionata sembra vertere su questioni di merito processuale che potranno essere più adeguatamente trattate nelle sedi giudiziarie competenti.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) sostiene che non si possa adoperare l'argomento della tardività della documentazione da ultimo pervenuta, in quanto ciò configurerebbe a suo avviso una grave violazione del diritto di difesa, già peraltro ampiamente compreso alla luce dei tempi assai ristretti che non hanno consentito alla Giunta una disamina esaustiva

di tutti gli atti in esame. Ad una prima lettura, inoltre, la documentazione aggiuntiva depositata dal senatore Caridi sembra fornire una prova assai rilevante della mancata attendibilità di alcuni cosiddetti dichiaranti: si tratta di elementi nuovi che, dunque, meritano di essere attentamente valutati dalla Giunta.

Il PRESIDENTE osserva che, se si accedesse alle considerazioni testé espresse dal senatore Caliendo, la Giunta non si troverebbe mai nelle condizioni di poter assumere delle decisioni poiché la parte interessata potrebbe produrre sempre una documentazione integrativa, richiedendone l'esame da parte dell'organo parlamentare. Anche al fine di evitare ogni tecnica dilatoria, la Giunta ha convenuto nella fissazione di un termine entro il quale il senatore coinvolto può presentare memorie o documenti.

Ad avviso della senatrice LO MORO (*PD*) la Giunta deve attenersi alla programmazione dei lavori che è stata in precedenza stabilita, procedendo quindi alle dichiarazioni di voto ed al voto finale, fermo restando che ogni ulteriore aspetto potrà essere valutato nell'*iter* che avrà luogo in Assemblea.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) osserva che il termine previsto per la presentazione di memorie difensive, concesso al senatore Caridi, sia di garanzia e non possa essere interpretato in maniera eccessivamente formalistica. Peraltro, deve sempre riconoscersi alla Giunta, finché non sia stata adottata una deliberazione conclusiva, la facoltà di poter verificare ogni documentazione integrativa, soprattutto quando essa, come in questo caso, appare di indiscutibile rilievo.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) chiede se il termine previsto per la presentazione di memorie difensive sia disciplinato da precise norme regolamentari e se abbia natura perentoria o solo ordinatoria.

Il PRESIDENTE precisa che, come sempre verificatosi, il termine in questione è stato fissato dalla Giunta, con apposita determinazione, alla quale, peraltro, il senatore Alicata non si è opposto.

La senatrice FUCKSIA (*Misto*) fa presente che sarebbe opportuno un breve rinvio, sufficiente a consentire ai membri della Giunta la possibilità di prendere visione della documentazione aggiuntiva prodotta dal senatore Caridi.

Il senatore CASSON (*PD*) rileva che in tutti i procedimenti, penali, civili amministrativi e disciplinari vengono previsti dei termini per la presentazione di memorie, scaduti i quali l'*iter* deve necessariamente continuare, essendo preclusa la presentazione di ulteriori contributi fuori termine.

Sottolinea pertanto la necessità che la Giunta continui l'esame secondo il calendario concordato, procedendo al voto della proposta conclusiva formulata dal Presidente relatore nella seduta di ieri.

Il senatore GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) rileva che negli Stati Uniti l'esecuzione della condanna a morte viene sospesa nel caso in cui sopraggiungano elementi nuovi idonei a scagionare il condannato.

In qualsiasi processo penale i nuovi elementi a favore dell'imputato, sopraggiunti prima della decisione finale del giudice, sono valutati da quest'ultimo.

Il Presidente della Giunta, per mere esigenze elettoralistiche, sta assumendo atteggiamenti che l'oratore non esita a definire da «capo di un plotone di esecuzione».

Il senatore AUGELLO (*CoR*) sottolinea la rilevanza del materiale documentale ulteriore prodotto dal senatore Caridi, dal quale possono essere desunti elementi di valutazione in merito all'inattendibilità delle dichiarazioni dei pentiti.

Propone pertanto di rinviare di quattro ore i lavori della Giunta, al fine di consentire ai membri della stessa la lettura dei documenti in questione.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) ritiene che la proposta di rinvio, formulata dal senatore Augello, sia condivisibile, sottolineando che nell'odierna seduta della Giunta si è registrata una contrapposizione – basata non su convincimenti, ma su postulati politici – tra coloro che ritengono la tutela della libertà personale un valore fondamentale dell'ordinamento costituzionale e coloro i quali invece demandano indebitamente ogni approfondimento alla fase processuale di fronte al tribunale del riesame.

Concorda pertanto con la proposta di rinvio formulata dal senatore Augello, sottolineando che su una materia così delicata la Giunta deve operare con cautela e con piena cognizione degli elementi documentali a propria disposizione.

Il senatore CUCCA (*PD*) prospetta l'opportunità di circoscrivere la proposta di rinvio formulata dal senatore Augello all'arco temporale di due ore e mezzo.

Il senatore AUGELLO (*CoR*) aderisce ai suggerimenti del senatore Cucca.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta, per ultimo prospettata dal senatore Augello, di rinviare alle ore 16.30 della giornata odierna i lavori sul documento in titolo.

La Giunta approva a maggioranza tale proposta di rinvio.

La seduta, sospesa alle ore 14,05, riprende alle ore 16,35.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che si è esaurita la discussione generale, avverte che si procederà alle dichiarazioni di voto. Comunica altresì che il senatore D'Ascola, secondo quanto da lui stesso indicato nelle scorse settimane, non parteciperà al voto conclusivo, in quanto ha pubblicamente criticato la figura e l'azione politica del senatore Caridi, circostanza che induce lo stesso senatore D'Ascola a non prendere parte alla decisione finale.

Il senatore AUGELLO (*CoR*) esprime sorpresa per l'atteggiamento del Presidente relatore che non ha ritenuto meritevole di alcun approfondimento la documentazione integrativa fatta pervenire oggi dal senatore Caridi. Eppure, nella citata documentazione sembrano emergere circostanze di rilievo poiché si mette seriamente in dubbio la dichiarazione resa da un collaboratore di giustizia che avrebbe riferito di un incontro tra lo stesso senatore Caridi ed un noto *boss* criminale, in un periodo nel quale però tale *boss* era detenuto in carcere. Tale nuovo scenario avrebbe dovuto indurre il Presidente relatore ad una maggiore attenzione, anche ai fini delle conclusioni che ha rassegnato alla Giunta.

In ogni caso, l'ulteriore materiale messo a disposizione dal senatore Caridi fa propendere per la sussistenza di un ragionevole dubbio sulla fondatezza della richiesta di misura cautelare, al punto da poter configurare gli elementi di un *fumus persecutionis*. D'altro canto, si potrebbe dubitare della attendibilità di altre testimonianze indirette ed intercettazioni, che la magistratura ha utilizzato a sostegno delle gravi accuse contestate al senatore Caridi. Inoltre, molti dei documenti trasmessi dalla stessa autorità giudiziaria risalgono a più di dieci anni fa e risultano già valutati e ritenuti non penalmente rilevanti.

Alla luce di tali considerazioni, pertanto, dichiara il proprio voto contrario sulla proposta formulata dal Presidente relatore o, in via subordinata, la propria posizione di astensione qualora il Presidente motivi la propria scelta in merito alla documentazione integrativa depositata nella giornata odierna.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) reputa che la vicenda che ha investito il senatore Caridi avrebbe richiesto tempi più adeguati per l'esame della documentazione a disposizione della Giunta; in tal senso, manifesta il proprio dispiacere per un *iter* nel quale è mancato il dovuto approfondimento che deve essere necessariamente concesso di fronte ad una richiesta di misura cautelare restrittiva della libertà personale. Inoltre, è mancata da parte del Presidente relatore la necessaria attenzione verso il materiale documentale aggiuntivo prodotto dal senatore Caridi e dal quale sembrano emergere dubbi sulla attendibilità di alcuni dichiaranti.

Tuttavia, non spettando alla Giunta alcun sindacato sul merito processuale, occorre effettuare una verifica limitata alla sussistenza o meno del cosiddetto *fumus persecutionis* – nella forma della grave inimicizia del magistrato – che, però, è stato negato dallo stesso senatore Caridi nel corso della sua audizione. Pertanto, nell'auspicio che lo stesso senatore sia in grado di dimostrare la sua totale innocenza, pur con molte riserve e convinta che il relatore debba comunque svolgere una motivazione suppletiva sulla documentazione depositata oggi alla Giunta, dichiara che voterà comunque a favore della proposta conclusiva.

Il senatore GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*) esprime la propria indignazione per un episodio che non qualifica certo la vita parlamentare; infatti, ritiene che il senatore Caridi non abbia commesso nulla che giustifichi le pesanti accuse che gli sono state addebitate, nelle diverse, contraddittorie versioni che lo hanno prima dipinto come un capo della cosiddetta cupola criminale e, successivamente, come affiliato ed esecutore, senza specificare cosa abbia davvero fatto a favore della *ndrangheta*. Infatti, non possono bastare i legami familiari per sostenere l'appartenenza del senatore Caridi a tale sodalizio criminoso, né si può accettare l'accusa che lo stesso senatore abbia ricevuto l'appoggio delle cosche criminali, nemmeno sufficiente però a fargli conseguire i voti per poter essere eletto in varie tornate elettorali.

Di fronte ad un quadro accusatorio così inconsistente, il relatore si è limitato ad adottare un criterio di non implausibilità, del tutto insostenibile ai fini della decisione su una misura restrittiva della libertà personale. Coglie l'occasione poi per denunciare l'ipocrisia di alcune forze politiche che in Giunta assumono una condotta giustizialista, nella convinzione che il voto segreto in Assemblea possa ribaltare le conclusioni che questo organo si accinge a decretare. Soltanto nei regimi nazisti e comunisti si effettuano valutazioni tanto sommarie quanto ingiuste, comprimendo i diritti di difesa ed assegnando tempi assolutamente inadeguati.

Alla luce delle motivazioni esposte, dichiara il proprio voto contrario.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che l'esame della Giunta dovrebbe essere libero da qualsiasi indebita pressione, tanto di natura esterna quanto di natura interna. Dichiara di aver abbandonato i lavori della Giunta, nella seduta notturna di ieri, perché ha avuto la percezione che si fosse di fronte a tempi e contenuti scontati, in un percorso privo della serenità necessaria per valutare una posta in gioco così elevata, che investe la libertà personale di un parlamentare.

Reputa che il compito della Giunta non sia decidere sulla innocenza o colpevolezza del senatore Caridi, ma garantire il principio della separazione dei poteri: da una parte, non bisogna intervenire nei processi, rispettando il lavoro meritorio della magistratura; dall'altra, bisogna però difendere l'autonomia del Parlamento, anche a costo di sacrifici politici. Se la Giunta si limitasse ad essere un mero passacarte delle Procure perderebbe del tutto la sua credibilità, abdicando al compito cui è costituzionalmente

tenuta, ossia valutare e, se del caso, sindacare il materiale messo a disposizione da parte dell'autorità giudiziaria.

Ricorda di aver vissuto molte stagioni della Repubblica, anche assai difficili; tuttavia non intende arrendersi ad un conformismo che sfiora la codardia ed alla ipocrisia di molte forze politiche che si proteggono dietro il paravento del voto segreto.

Soffermandosi più direttamente sulla vicenda che ha coinvolto il senatore Caridi, evidenzia che le accuse gravissime a lui contestate non sono suffragate da alcun riscontro; anzi emerge un quadro di valutazioni e congetture da parte della magistratura competente del tutto superficiali, che non possono giustificare il sacrificio della libertà personale attraverso una misura cautelare, peraltro sottoposta, nel giro di pochi giorni, al vaglio del Tribunale della libertà.

Per queste ragioni, dichiara il proprio voto contrario.

La senatrice FUCKSIA (*Misto*) condivide le parole testé espresse dal senatore Buemi, rilevando preliminarmente che l'individuazione del nesso causale richiede un approccio metodologico rigoroso in tutte le discipline, sia quelle mediche che in altri campi. L'oratrice sottolinea l'esigenza di seguire un approccio garantista in base al quale è preferibile l'eventualità di un colpevole libero rispetto all'eventualità di un innocente ingiustamente privato della libertà personale. Ricorda che quando fu espulsa dal Movimento 5 Stelle non le è stata riconosciuta nessuna garanzia procedurale e le è stato impedito persino di depositare documenti.

Nel caso di specie gli elementi di dubbio sono numerosi e andranno sciolti nelle sedi processuali, ossia di fronte al tribunale di primo grado, alla Corte di Appello e in infine di fronte alla Corte di Cassazione, che emetterà la sentenza definitiva, di condanna o di assoluzione. In attesa che si concluda l'*iter* del procedimento penale, non appare in alcun modo necessaria l'adozione in questa fase di una misura cautelare detentiva.

L'oratrice conclude il proprio intervento evidenziando che la politica deve sostanzarsi in rigore, coerenza e onestà, anche intellettuale, senza perseguire scopi di mera pubblicità.

Preannuncia infine il proprio voto contrario sulla proposta formulata dal Presidente relatore.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) evidenzia che il Movimento 5 Stelle sostiene da sempre la necessità di abolire le immunità atteso che le stesse, anche per l'abuso applicativo fatto in questi anni, vengono vissute dai cittadini come un ingiustificato privilegio.

Il caso in questione riveste una gravità senza precedenti essendo pesante l'accusa formulata rispetto al senatore Caridi. Tutte le argomentazioni difensive andranno svolte dall'interessato nelle opportune sedi giurisdizionali, spettando alla Giunta la sola valutazione del *fumus persecutionis*, nel caso di specie non riscontrabile.

Preannuncia pertanto, anche a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle, il proprio voto favorevole sulla proposta conclusiva da ultimo formulata dal Presidente relatore.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) rileva che la Giunta non può limitarsi a valutare se sussista un *fumus persecutionis* inteso in senso soggettivo, ossia basato sull'inimicizia tra il magistrato e il parlamentare, atteso che tali casi sono sporadici e peraltro l'ordinamento prevede rimedi di tipo processuale per tali situazioni, quali la ricusazione e l'obbligo di astensione. Il compito precipuo della Giunta è quello di valutare se l'utilizzo scorretto delle norme da parte di un magistrato possa essere un indice sintomatico di un *fumus persecutionis*, basato su tale circostanza oggettiva. La mancata valutazione dell'attendibilità dei pentiti, riscontrabile nel caso di specie, costituisce un elemento rilevante atteso che da un lato i pentiti sono tutti pregiudicati e sperano in molti casi di avere un tornaconto dalle proprie dichiarazioni, dall'altro lato non si può escludere che la stessa *ndrangheta* voglia colpire il Parlamento, strumentalizzando taluni elementi.

Relativamente all'appoggio della *ndrangheta* ottenuto dal senatore Caridi nella prima elezione, paventato dal pubblico ministero, rileva che tale elemento indiziario è fragile e inconsistente in quanto l'associazione criminale in questione aveva appoggiato in tale circostanza un altro candidato.

Prospetta infine la necessità che in Giunta venga espresso un voto di coscienza e non un voto riconducibile ad un'indicazione di un gruppo o partitica.

Preannuncia, a titolo personale, il voto contrario sulla proposta del relatore Stefano.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) condivide le premesse formulate nella propria proposta conclusiva dal Presidente Stefano, atte a prospettare l'esigenza di una verifica serena del *fumus*, mentre ritiene del tutto inaccettabili le conclusioni a cui lo stesso relatore perviene.

Nel caso di specie manca il presupposto di pericolosità sociale e la richiesta di arresto è ispirata esclusivamente da un pregiudizio e non quindi da elementi oggettivi.

C'è stata un'inaccettabile compressione dei tempi di esame atta a calpestare totalmente il diritto di difesa del senatore Caridi, per motivi di tipo meramente mediatico.

Sottolinea l'esigenza di difendere il *plenum* e l'autonomia del Parlamento, preannunciando il proprio voto contrario sulla proposta del Presidente.

Il senatore CUCCA (*PD*) condivide le considerazioni espresse dal senatore Casson nel corso della discussione generale, evidenziando che il compito della Giunta è incentrato esclusivamente sulla verifica del *fumus*

persecutionis, senza l'indebita invasione delle competenze riservate al Tribunale del riesame.

La Giunta ha valutato tutti gli elementi istruttori ed è stata anche rinviata la votazione finale per consentire un ulteriore approfondimento sulla nuova documentazione prodotta dal senatore Caridi. Da tali documenti non emergono elementi nuovi in quanto non c'è un'indicazione temporale precisa dell'incontro avvenuto – indicato in tali atti – e peraltro l'ordinanza del giudice per le indagini preliminari fa leva non solo su tale profilo ma anche su tanti altri elementi indiziari.

Preannuncia pertanto, a nome del Gruppo parlamentare del PD, il voto favorevole sulla proposta del Presidente relatore.

Il PRESIDENTE, dopo aver precisato che la propria relazione all'Assemblea verrà integrata con i profili valutativi inerenti ai nuovi documenti trasmessi dal Caridi, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di accogliere la domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere del senatore Caridi emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Reggio Calabria.

La Giunta approva, a maggioranza, la proposta messa ai voti ed incarica il presidente Stefano di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,55.